

Rassegna Stampa

di Venerdì 4 febbraio 2022



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1	Italia Oggi	04/02/2022	<i>I limiti del bonus facciate (F.Poggiani)</i>	3
Rubrica Lavoro				
2	Italia Oggi	04/02/2022	<i>Mancano 200 mila lavoratori manuali (C.Valentini)</i>	4
Rubrica Economia				
8	Il Sole 24 Ore	04/02/2022	<i>Dalla stretta sui bonus una perdita di gettito. Ma le frodi pesano (M.Mobili)</i>	6
Rubrica Politica				
34	Italia Oggi	04/02/2022	<i>Pnrr, parte il taglia-burocrazia (F.Cerisano)</i>	8
Rubrica Fisco				
1	Il Sole 24 Ore	04/02/2022	<i>Cessione crediti, periodo transitorio esteso fino al 16 febbraio (G.Latour)</i>	9
25	Italia Oggi	04/02/2022	<i>Cessione crediti, corto circuito (C.Bartelli)</i>	11

I limiti del bonus facciate

*Ok solo agli interventi sulle parti esterne e su edifici in determinate zone omogenee
 Ecobonus anche per impianti fotovoltaici su immobili di ogni categoria catastale*

Bonus facciate al 60% limitato agli interventi eseguiti sulle parti esterne dell'edificio e condizionato dalla collocazione dell'edificio in determinate zone omogenee. Ecobonus anche per gli impianti fotovoltaici su unità immobiliari, su edifici o su parte di essi, a prescindere da qualunque categoria catastale, compresi i rurali e gli immobili strumentali. Queste alcune indicazioni contenute nella guida aggiornata del notariato

Poggiani a pag. 27

Il Consiglio nazionale del notariato aggiorna alla legge di bilancio la Guida su 110% & co.

Bonus facciate condizionato

Per lo sgravio al 60% interventi esterni e in zone omogenee

DI FABRIZIO G. POGGIANI

Bonus facciate al 60% limitato agli interventi eseguiti sulle parti esterne dell'edificio e condizionato dalla collocazione dell'edificio in determinate zone omogenee. Ecobonus anche per gli impianti fotovoltaici per la produzione di energia elettrica ma destinato alla realizzazione di opere di efficientamento su unità immobiliari, su edifici o su parte di essi, esistenti, a prescindere da qualunque categoria catastale, compresi i rurali e gli immobili strumentali.

Queste alcune indicazioni contenute nella guida di giugno 2021, aggiornata con le novità introdotte dalla legge di bilancio 2022 (legge 234/2021), in formato digitale e con schede sintetiche, che il Consiglio nazionale del notariato e alcune associazioni dei consumatori hanno elaborato al fine di orientare i cittadini nella corretta fruizione delle agevolazioni fiscali previste per il comparto immobiliare.

Con la modalità delle schede

sintetiche, sono illustrati i singoli bonus, con un confronto tra la normativa a regime e quella transitoria, indicando le agevolazioni fiscali in vigore e le modalità per usufruirne, utilizzando anche semplici esempi

La prima colonna indica le tipologie di interventi ricompresi nel bonus, la seconda colonna evidenzia la disciplina a regime (senza limite temporale) e le eventuali varianti temporanee, la terza colonna illustra la disciplina rafforzata, con le maggiori aliquote e i maggiori tetti di spesa agevolabili, di norma di carattere temporaneo e, infine, la quarta colonna indica la disciplina della detrazione maggiorata del 110% ovvero la disciplina di maggior favore introdotta nel 2020, non di portata generale ma limitata a determinati interventi e a favore di specifiche categorie di contribuenti.

Posto quando detto sulle tabelle sinottiche, dalle istruzioni iniziali si conferma che il bonus edilizio riguarda, in particolare, la manutenzione ordinaria e straordinaria, la ricostruzione

o ripristino dell'immobile, la realizzazione di autorimesse o posti auto pertinenziali, l'abbattimento delle barriere architettoniche, le bonifiche per l'amianto, la cablatura degli edifici e la sostituzione dei gruppi elettronici, e che, quindi, è riferito al recupero del patrimonio edilizio, con la conseguenza che gli interventi ammissibili alla detrazione devono essere effettuati su edifici esistenti e non devono realizzare, salvo il caso dei box pertinenziali, una nuova costruzione.

Con riferimento all'ecobonus, la guida ricorda che il riferimento è a quegli interventi destinati alla realizzazione di opere finalizzate al conseguimento di un risparmio energetico, nel rispetto della condizione che gli stessi siano eseguiti su unità immobiliari o su edifici o su parti di edifici esistenti, a prescindere dalla categoria catastale, compresi i fabbricati rurali e gli immobili strumentali all'esercizio delle attività d'impresa.

Prendendo atto che la detrazione è scesa dal 90% al 60%,

nell'ambito degli interventi che fruiscono del bonus facciate si indicano quelli di pulitura o tinteggiatura, finalizzati al recupero o restauro della facciata esterna di edifici esistenti collocati nelle zone classificate A (centro storico) o B (zone di completamento), ma si aggiunge anche se collocati nelle zone assimilate, con la conseguenza che il detto bonus non è fruibile per gli interventi eseguiti su edifici collocati in altre zone omogenee come la zona C (zona di espansione), zona D (zona produttiva) o zona E (zona agricola).

Nella guida sono trattati, in aggiunta alle detrazioni per l'acquisto di posti auto e di case antisismiche, anche il bonus per l'acquisto o l'assegnazione di edifici residenziali ristrutturati che fruisce di una detrazione a regime e, quindi, senza alcun limite temporale, ottenibile per acquisti di unità immobiliari effettuati entro diciotto mesi dalla data di fine lavori e di unità immobiliari che fanno parte di edifici sui quali sono stati eseguiti interventi di restauro e di

risanamento conservativo o di ristrutturazione edilizia eseguiti dall'impresa o dalla cooperativa edilizia.

Ampio spazio è stato destinato agli interventi, trainanti e trainati, che beneficiano del 110%, soprattutto di efficientamento energetico o di riduzione dei rischi sismici ma la parte introduttiva si conclude con la possibile applicazione dello sconto in fattura e/o della cessione del credito, della documentazione da conservare ed esibire in sede di accertamento e verifica a cura dell'Agenzia delle entrate ma soprattutto la guida ricorda che, nel caso in cui sul medesimo immobile vengano effettuati più interventi agevolabili, il limite massimo di spesa detraibile deve essere determinato utilizzando la somma degli importi previsti per ogni intervento, con l'ulteriore osservazione che, se lo stesso intervento è riconducibile a due diverse fattispecie agevolabili, il contribuente deve considerare una sola agevolazione.

— © Riproduzione riservata — ■

L'ANALISI

Mancano 200 mila lavoratori manuali

La vicenda del Quirinale ha fatto dimenticare alla politica i danni provocati dall'epidemia e i conseguenti problemi che il Paese deve affrontare. Il rimbalzo dell'economia dopo il *lock-down* è stato una boccata d'ossigeno ma il successivo, difficoltoso assestamento dimostra l'esigenza di una strategia dell'esecutivo per gestire questa delicata fase di passaggio. Tra i problemi vi è quello dell'occupazione, che sta diventando un nervo scoperto della ripresa. Vi è un problema quantitativo che un'analisi dell'Istituto Cattaneo registra così: «E' difficile immaginare che lo *shock* determinato dal calo annuale di 200 mila lavoratori con basso titolo di studio under 50 possa essere affrontato senza un robusto ricorso alle immigrazioni. Se la ripresa economica continuerà nei prossimi anni la richiesta di manodopera (nel senso di gente disposta a lavorare con le mani) dovrà necessariamente portare il governo e la società ad aprire le porte a nuovi lavoratori che vengono da lontano».

Secondo i ricercatori: «Se nel Centro-Nord Italia il mondo del lavoro del 2022-30 fosse identico a quello del 2012-20, per effetto dei soli mutamenti demografici, gli occu-

DI CARLO VALENTINI

pati diminuirebbero di un milione e 200 mila unità. Questo valore sarebbe il saldo fra un calo di un milione e 600 mila lavoratori con basso titolo di studio e l'incremento di 400 mila lavoratori con alto titolo. Contemporaneamente, sia la platea dei lavoratori più istruiti che quella dei meno istruiti sarebbe fortemente invecchiata. Sia al Nord che al Sud vi sarebbe una drammatica carenza di manodopera».

Ogni anno, possono essere trovati solo con l'immigrazione

Quindi vanno create le condizioni per supplire all'esigenza delle aziende di ricoprire gli organici per riuscire a produrre. Poi c'è il problema qualitativo poiché da un lato l'università ha scarsa sintonia con le esigenze del mondo produttivo (dagli atenei esce un numero insufficiente di laureati e spesso in discipline non coerenti con le esigenze delle imprese) dall'altra si registra l'inefficacia delle iniziative di riqualificazione e reinserimento (col costoso fallimento del Reddito di cittadinanza). Servono nuovi indirizzi verso le università e una politica finalmente costruttiva, magari in accordo pubblico-privato, sulle agenzie del lavoro prima che l'emergenza occupazionale provochi danni irreparabili.

—© Riproduzione riservata—



IMPROVE YOUR ENGLISH

We fall short of 200 thousand manual workers

Politics was busy with the Quirinal affair and forgot the damages induced from the epidemic and the resulting national problems. After the lockdown, the economic rebound was a breath of fresh air. However, the subsequent, difficult adjustment shows the need for a government strategy to manage such a delicate transition phase.

Employment is among the problems, becoming a raw nerve in the recovery. There is a quantitative problem. An analysis by the Cattaneo Institute records as follows: «It is difficult to imagine to deal with the shock determined by the annual drop of 200 thousand workers

with low educational qualifications under 50 without full recourse to immigration. Suppose the economic recovery persists over the next few years. In that case, the demand for workers (in the sense of people working with their hands) will necessarily lead the government and society to open their doors to new workers coming from far away».

According to the researchers: «If in Center-North Italy the job world of 2022-30 was identical to that of 2012-20, for the effect of the demographic changes only, the em-

ployed people would decrease of a million and 200 thousand units. The value would balance a decrease of 1.6 million workers with low educational qualifications and an increase of 400.000 workers with high educational qualifications. At the same time, both the most educated and the least educated workers would be greatly aged. Both in the North and the South, there would be a dramatic lack of workforce». Therefore, we must create conditions to compensate for the need of companies to fill

their workforce to produce. Then there is the quality problem. Universities aren't in harmony enough with the requirements of the productive world (from the athe-

naeums graduate a low number of graduates and often in fields not coherent with the needs of enterprises). Moreover, the initiatives of retraining and reinsertion are inadequate (with the expensive defeat of the Income of citizenship). Therefore, we need new directions towards universities and a formative policy (perhaps in public-private agreement) on the employment agencies before the employment emergency creates irreparable damage.

*Every year,
we can find them
only with
immigration*

Traduzione di Carlo Ghirri

© Riproduzione riservata

Dalla stretta sui bonus una perdita di gettito Ma le frodi pesano

Senato. Per il servizio bilancio lo stop alle cessioni multiple ridurrà gli interventi del 110% a danno delle maggiori entrate previste dal governo

Marco Mobili

La nuova stretta sulle cessioni multiple dei bonus edilizi e di quelli Covid potrebbe produrre una perdita di gettito che il governo ha stimato e messo a copertura, ad esempio, dei costi del 110% da sostenere per i prossimi anni. A sottolinearlo sono i tecnici del servizio Bilancio passando in rassegna le misure del decreto Sostegni ter all'esame di Palazzo Madama. Lo stop alle cessioni successive alla prima, secondo i tecnici, «potrebbe costituire una misura efficace per il contrasto alle frodi nel settore», ma «la restrizione introdotta appare altresì suscettibile di ridurre in modo significativo - per la sua portata rispetto alla disciplina previgente - le concrete possibilità di accesso al finanziamento degli interventi agevolati, attraverso lo strumento delle cessioni del credito». In sostanza la stretta «potrebbe dar luogo a ricadute in ordine all'entità degli investimenti futuri nel settore». E con il calo degli interventi verrebbero a ridursi anche le stime degli effetti finanziari che il Governo ha da sempre associato alle detrazioni fiscali in materia edilizia (come ad esempio il 110 per cento). Come sottolinea il servizio Bilancio nei saldi di finanza pubblica sono sempre state contabilizzate «le maggiori entrate a titolo di Iva, Irpef/Ires e Irap che sono state ipotizzate come ascrivibili all'effetto correlato alla spesa indotta (ossia i maggiori

investimenti nel settore)». E sul punto, chiosano i tecnici, «appare opportuno acquisire la valutazione». Occorre in sostanza «un approfondimento in ordine al profilo evidenziato al fine di poter riscontrare l'affermazione che si legge in relazione tecnica per cui le disposizioni in commento non recano maggiori oneri per la finanza pubblica».

Ma per bilanciare il saldo, è stato fatto notare, andrebbero comunque conteggiati i miliardi ormai andati in fumo con le frodi. Il contatore dei comportamenti illeciti continua a correre: dai 4 miliardi denunciati dal Governo a inizio anno si è già saliti di oltre un miliardo e le procure coinvolte vanno da Nord a Sud. Le frodi, poi, sulle operazioni inesistenti drenano soltanto denaro pubblico ed escono ovviamente da qualsiasi calcolo o stima di copertura.

E che le frodi siano comunque un problema per il destino dei bonus edilizi lo sottolineano tutte le forze di maggioranza, le quali però chiedono al Governo di rivedere le modalità di intervento e all'agenzia delle Entrate di procedere insieme a un'analisi tecnica e qualitativa dei comportamenti illeciti, così da poter assumere le giuste contromisure. Per il Movimento 5 Stelle, infatti, il sistema di prevenzione delle frodi da realizzare, in modo da consentire la libera circolazione dei crediti d'imposta, dovrebbe passare per l'introduzione di sanzioni più severe per i comportamenti illeciti e l'uso indebito dei

credito e per controlli quanto più possibile automatizzati. La limitazione a una sola cessione - sottolinea

ano i pentastellati - metterà in crisi l'intera filiera dei bonus.

Tra le forze di maggioranza, dunque, aumentano le pressioni sul Governo per cambiare da subito la norma. Raccogliendo anche la richiesta delle imprese (si veda Il Sole 24 Ore di ieri), i Cinque stelle chiedono un decreto correttivo immediato perché attendere i 60 giorni di conversione potrebbe portare danni irreparabili a migliaia di imprese e cittadini. Come i Dem anche Forza Italia e M5S chiedono di consentire la cessione multipla a banche e intermediari vigilati secondo le regole dell'articolo 106 del Testo unico bancario.

A questa richiesta andrebbe affiancata anche la possibilità di una cessione ad almeno tre stadi per non cancellare del tutto le pratiche commerciali ormai in atto e consolidate soprattutto tra le imprese più piccole e i loro fornitori. Sul tavolo, poi, anche la gestione di un periodo transitorio più adeguato rispetto a quello attualmente stabilito e su cui l'Agenzia ieri ha già aperto per una finestra più ampia. Con una faq ha specificato che la disciplina transitoria recata dal Dl 4/2022 «si applica ai crediti ceduti per i quali la relativa comunicazione» alle Entrate «sia validamente trasmessa prima del 17 febbraio 2022 (ossia entro il 16 febbraio 2022)» (si veda il servizio a pagina 33).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INTERVENTO NORMATIVO URGENTE
Serve «un intervento normativo urgente e improcrastinabile» per subordinare «i benefici connessi ai bonus edilizi, il Superbonus 110%, all'applicazione dei

contratti collettivi nazionali di settore, stipulati dalle organizzazioni sindacali più rappresentative». A dirlo il ministro del Lavoro, Andrea Orlando ai sindacati del settore edile.



**Le Entrate aprono
a un periodo transitorio
più ampio per
le comunicazioni inviate
entro il 16 febbraio**

L'impatto del Superbonus 110%

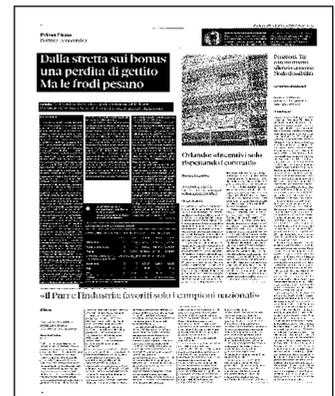
Effetti dell'agevolazione sui saldi di finanza pubblica. *In milioni di euro*

	2022	2023	2024	2025	2026
Irpef/Ires	0	-127,4	-1.437,8	-1.768,5	-2.160
Credito d'imposta	0	0	-849,1	-1377,9	-1.866,7
Totale	0	-127,4	-2.286,9	-3.146,4	-4.026,7

Effetti positivi sul gettito associati ai maggiori investimenti indotti dall'agevolazione fiscale

	2022	2023	2024	2025	2026
Irpef/Ires	0	0	224,9	128,5	128,5
Irap	0	0	37,5	21,4	21,4
Iva	0	53,5	53,5	53,5	0
Totale		-73,9	-1.971	-2.943	-3.876,8

Fonte: Relazione tecnica alla legge di bilancio 2022



La road map di Brunetta: Scia, silenzio assenso, modulistica standard, digitalizzazione

Pnrr, parte il taglia-burocrazia

Al via consultazione pubblica per riscrivere 600 procedure

DI FRANCESCO CERISANO

Pnrr, la road map per le riforme Pa

Il governo accelera sulla semplificazione della burocrazia. A indicare l'obiettivo è il Pnrr che entro l'orizzonte del 2026 richiede di riscrivere 600 procedure. Dagli appalti all'ambiente, dall'edilizia al commercio, dall'energia alla pubblica sicurezza, dal turismo all'eliminazione delle barriere architettoniche a beneficio dei cittadini diversamente abili. Le parole d'ordine saranno: eliminazione delle autorizzazioni non giustificate e degli adempimenti non necessari, estensione della Scia e del silenzio assenso, uniformità di regole tra stato regioni e comuni, modulistica standard e digitalizzazione delle procedure per edilizia ed attività produttive in modo da rilanciare l'attività dei rispettivi sportelli unici (Suap e Sue).

Il primo step del cammino verso la semplificazione sarà l'avvio di una consultazione pubblica aperta a cittadini, categorie produttive, sindacati, associazioni del terzo settore, che attraverso «un lavoro corale» (come auspicato dal ministro della Funzione pubblica Renato Brunetta) getterà le basi per una p.a. più semplice e moderna. La strada è stata già tracciata l'anno scorso con le riforme messe in campo da palazzo Vidoni per dimezzare i tempi delle valutazioni ambientali (Via), velocizzare le procedure di affidamento, rafforzare il silenzio assenso e i poteri sostitutivi, semplificare le pratiche di Superbonus, dimezzare i tempi per le autorizzazioni sulla banda ultralarga.

La semplificazione burocratica sarà uno dei capisaldi della road map disegnata dal Brunetta (e illustrata mercoledì in cd) per centrare gli obiettivi che il Piano nazionale di ripresa e resilienza impone di raggiungere entro giugno 2022. Con il decreto-legge n. 80/2021 sul reclutamento e l'art. 10 del decreto-legge n. 44/2021 che ha velocizzato i tempi dei concorsi pubblici, il ministero della p.a. ha in pratica già attuato la milestone M1C1-56 che prevedeva entro il 30 giugno l'entrata a regime delle norme abilitanti per la riforma del pubblico impiego. Una volta conclusa la stagione dei rinnovi contrattuali

Milestone	Riforma	Scadenza
M1C1-56	Entrata in vigore della legislazione primaria (attuativa) per la riforma del pubblico impiego	30 giugno 2022 Completata con DL n. 80/2021 Nel primo semestre 2022 saranno adottati i provvedimenti attuativi e organizzativi conseguenti
M1C1-57	Entrata in vigore di tutti i provvedimenti attuativi in materia di semplificazione	31 dicembre 2022
M1C1-58	Entrata in vigore di tutti gli atti giuridici per la riforma del pubblico impiego	30 giugno 2023
M1C1-60	Attuazione completa (compresi tutti gli atti delegati) della semplificazione e digitalizzazione di una serie di 200 procedure critiche che interessano cittadini e imprese	31 dicembre 2024 Avviata mappatura dei procedimenti amministrativi e consultazione degli stakeholders
M1C1-61	Completa attuazione (compresi tutti gli atti delegati) della semplificazione digitalizzazione di un'ulteriore serie di 50 procedure critiche che interessano cittadini e imprese	30 giugno 2025 Avviata mappatura dei procedimenti amministrativi e consultazione degli stakeholders
M1C1-63	Completa semplificazione e creazione di un repertorio di tutte le procedure e dei relativi regimi amministrativi con pieno valore legale su tutto il territorio nazionale	30 giugno 2026

(dopo il comparto delle funzioni centrali sarà la volta di sanità ed enti locali) palazzo Vidoni potrà concentrarsi sulla messa a terra definitiva delle nuove regole che il Pnrr chiede di concludere entro il 30 giugno 2023 (milestone M1C1-58).

Assunzioni e personale

Dopo lo sblocco di oltre 45.000 posti rimasti arenati durante la pandemia, palazzo Vidoni prevede per il 2022 la pubblicazione di bandi per altre 100.000 assunzioni in tutte le amministrazioni. L'obiettivo è sbloccare, nei cinque anni di durata del Pnrr, un milione di nuovi ingressi nella PA, tra assunzioni ordinarie e incarichi

di collaborazione. Entro il primo semestre del 2022 sarà modificato il dpr 487/1994, per disciplinare in maniera organica le procedure di concorso, affiancando alle nuove modalità semplificate e digitalizzate definite dal dl 44 nuovi metodi di selezione che integrino le prove tradizionali con meccanismi volti a valutare, oltre alle competenze tecniche, anche le soft skill (capacità gestionali, relazionali, motivazionali, problem solving, ecc.).

Per considerare del tutto completata la milestone M1C1-56, il governo dovrà chiudere entro il 30 giugno 2022 i rinnovi contrattuali del pubblico impiego per il periodo 2019-2021. Dopo la firma, il 5

gennaio, dell'accordo per il comparto funzioni centrali, le trattative per i Ccnl di sanità ed enti locali sono in fase avanzata. Oggi le Confederazioni (Cgil, Cisl, Uil, Confsal, Cgs, Cse) e le organizzazioni sindacali (Fp Cgil, Cisl Fp, Uil Fpl, Fials, Nursind e Nursing up) sono state convocate dall'Aran per proseguire le trattative sul rinnovo del contratto della sanità. Per quanto riguarda il contratto degli enti locali, le parti si incontreranno l'8 febbraio.

Semplificazioni

L'Europa si attende l'entrata in vigore dei provvedimenti attuativi in materia di semplificazione (milestone M1C1-57) entro il 31 dicembre 2022. An-

che su questo fronte il dicastero di Brunetta si è portato avanti con le riforme (in particolare il dl 77) approvate l'anno scorso. Ora partirà la consultazione pubblica sulle procedure da riscrivere, primo step di un graduale percorso che porterà il governo a semplificare entro la fine del 2024 un set di 200 procedure a cui ne seguiranno ulteriori 50 di diretto interesse dei cittadini entro la fine del 2025. Il completamento del catalogo dei procedimenti, con 600 procedure semplificate, dovrà avvenire entro il 30 giugno 2026.

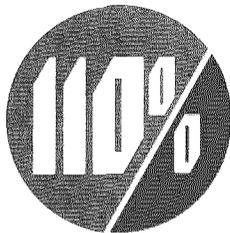
Il ministero punta a eliminare le autorizzazioni non giustificate da motivi imperativi di interesse generale e gli adempimenti non necessari. Sono previsti inoltre l'estensione della Scia e del silenzio assenso, così come l'adozione di regimi uniformi condivisi con regioni e comuni. Verranno predisposti e adottati moduli standard sulla falsariga di quanto già predisposto per le comunicazioni di inizio lavori sul Superbonus 110%. L'ultimo tassello sarà la digitalizzazione delle procedure per edilizia ed attività produttive con l'obiettivo di rilanciare l'operatività dei rispettivi sportelli unici (Suap e Sue) attraverso la definizione di standard tecnici di interoperabilità condivisi. Cittadini e imprese dovranno poter contare su un'interfaccia unica («one stop shop») a prescindere dalla ripartizione delle competenze tra amministrazioni. Sul fronte della semplificazione non va dimenticato il Piao, il Piano integrato di attività e organizzazione introdotto dal dl 80/2021 per facilitare gli adempimenti in capo alle singole amministrazioni e, al tempo stesso, assicurare a ciascun ente uno strumento di programmazione integrata e di gestione strategica di tutte le attività, dalla valutazione della performance alla formazione, dalla parità di genere all'organizzazione dei dipendenti nei singoli uffici. Il Piao dovrà essere adottato entro il 30 aprile, secondo lo schema tipo predisposto dalla Funzione pubblica.

© Riproduzione riservata

Supplemento a cura di Francesco Cerisano fcerisano@italiaoggi.it

Bonus edilizi

Cessione crediti,
periodo transitorio
esteso fino
al 16 febbraio



**Fossati
e Latour**
— a pagina 33

Vendita dei bonus, vecchio regime più lungo Piattaforma aggiornata

Sostegni ter. Chi vuole fruire di cessioni multiple avrà tempo fino al 16 febbraio. Via alle opzioni senza visti per edilizia libera e piccoli interventi

**Saverio Fossati
Giuseppe Latour**

Dieci giorni in più per il periodo transitorio. E adeguamento pieno della piattaforma per le cessioni dei crediti alle novità della legge di Bilancio 2022. L'agenzia delle Entrate, nella serata di ieri, è intervenuta per dare qualche certezza in più ai contribuenti dopo il decreto Sostegni ter.

Con un intervento molto atteso da tutto il mercato, la piattaforma per la comunicazione delle opzioni relative a cessione e sconto in fattura è stata aggiornata, con un pacchetto composto da un provvedimento, dal nuovo modello con relative istruzioni e dalle specifiche tecniche. Tutti elementi che, come annunciato la scorsa settimana dalle Entrate, adeguano il software dell'Agenzia alle previsioni della legge di Bilancio 2022, anche grazie all'intervento di Sogei.

Lavori senza asseverazioni

La prima novità è che diventa possibile comunicare le opzioni per lavori in edilizia libera e sotto i 10mila euro, anche senza visto di conformità; finora, infatti, la semplificazione prevista dalla manovra era rimasta lettera morta.

Se l'importo dei lavori è ovviamente facile da verificare in automatico, per l'edilizia libera è stata prevista una casella apposita nel quadro A del modello: dovrà essere barrata nel caso di intervento classificato in edilizia libera in base al Dpr 380/2001 (Testo unico dell'edilizia), al glossario

unico del Dm del 2 marzo 2018 e alla normativa regionale.

La deroga non vale per il superbonus e per il bonus facciate, anche se i relativi lavori sono classificabili come attività di edilizia libera. In questi casi, la casella non dovrà essere barrata.

Spese 2022

La seconda novità riguarda le spese 2022: diventa finalmente possibile comunicarle. In questo quadro, entra nel modello anche la nuova agevolazione dedicata al superamento delle barriere architettoniche: è il bonus al 75%, varato solo per il 2022 dalla legge di Bilancio. A partire dal 24 febbraio sarà possibile trasmettere anche le comunicazioni di queste opzioni.

Infine, considerato che la dichiarazione dei redditi precompilata sarà resa disponibile a partire dal 30 aprile, per consentire ai contribuenti e agli intermediari di disporre di più tempo per trasmettere le comunicazioni delle opzioni, viene previsto che per le spese sostenute nel 2021 la comunicazione dovrà essere trasmessa entro il 7 aprile 2022, anziché entro il 16 marzo.

In questo contesto va comunque segnalata un'altra tappa sulla via del blocco del superbonus: da ieri la piattaforma di Poste Italiane risulta impermeabile a nuove cessioni del credito, in attesa di chiarimenti normativi.

Le Entrate, poi, a corollario del provvedimento firmato ieri, hanno anche aggiornato le faq sul superbonus, integrandole con due quesiti sul regime transitorio della norma del Sostegni ter che elimina le cessioni

multiple.

Transitorio al 16 febbraio

Nella prima faq si affronta il delicato tema delle cessioni avvenute prima della fine del periodo transitorio previsto dal Dl Sostegni ter, in sostanza per chiarire che la formulazione della norma («I crediti che alla data del 7 febbraio 2022 sono stati precedentemente

oggetto di una delle opzioni di cui al comma 1 dell'articolo 121 del decreto-legge n. 34 del 2020») non significa che ci si debba limitare all'avvenuto esercizio di una sola opzione, ma semplicemente, chiariscono le Entrate, che «la disciplina transitoria di cui al comma 2 opera in relazione ai crediti ceduti per i quali – precedentemente alla data del 7 febbraio 2022 – è stata validamente trasmessa la relativa comunicazione all'agenzia delle Entrate, prescindere dal numero di cessioni avvenute prima di tale data».

Dopo di che, naturalmente, specificano le Entrate, tali crediti possono essere oggetto esclusivamente di una ulteriore cessione, che potrà essere effettuata a partire dal 7 febbraio 2022.

Nella faq si annuncia anche la proroga della disciplina transitoria, che si applicherà «ai crediti ceduti per i quali la relativa comunicazione all'agenzia delle Entrate sia validamente trasmessa prima del 17 febbraio 2022 (ossia entro il 16 febbraio 2022)». Una modifica in arrivo interverrà sul punto.

Nella seconda faq si va ancora più a fondo, nelle problematiche interpretative: è la situazione di chi ha comunicato regolarmente una cessione alle Entrate dopo l'entrata in vigore del Dl Sostegni ter, nell'esempio il 28 gennaio. Questo contribuente potrà fare un'ulteriore cessione, purché prima del 17 febbraio, cioè entro il 16 febbraio 2022, comunicandola regolarmente all'Agenzia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sismabonus acquisti al 110% Per i notai scade a giugno

Immobili

Il sismabonus acquisti al 110% scade il 30 giugno 2022. La conferma arriva dalla guida sui bonus fiscali, realizzata dal Consiglio nazionale del Notariato e da 14 associazioni dei consumatori.

Questo sconto fiscale prende forma con l'impresa che ricostruisce edifici per ridurre il rischio sismico.

Chi acquista ha diritto a uno sconto fiscale sul prezzo di vendita del 75%, se la demolizione ha portato il miglioramento di una classe di rischio, e dell'85% se il salto di classe è doppio. Anche queste operazioni, però, accedono al 110%, con un termine che la legge di Bilancio 2022 non indicava in modo chiaro.

Per avere il 110% - dicono i notai - «l'atto di compravendita, in caso di acquisto da parte di persona fisica, dovrà essere stipulato entro il 30 giugno 2022 (non è stato ancora chiarito se possa trovare applicazione anche per il sismabonus acquisti la possibilità di fruire del 110% sino al 31 dicembre 2022 qualora alla data del 30 giugno siano stati effettuati lavori per almeno il 30%)». Oltre questa data, e fino a tutto il 2024, ci sarà il sismabonus acquisti ordinario.

—Gi.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'APPUNTAMENTO

Proseguono gli approfondimenti che due volte alla settimana (il martedì e il venerdì) saranno dedicati ad analizzare casi concreti legati al superbonus

NT+FISCO

Speciale superbonus manovra

Tutte le novità sul 110% nelle analisi degli esperti del Sole 24 Ore

ntplusfisco.ilsole24ore.com



Irilevi del servizio studi Senato sulla norma del dl sostegni 3. Pressing per le modifiche

Cessione crediti, corto circuito

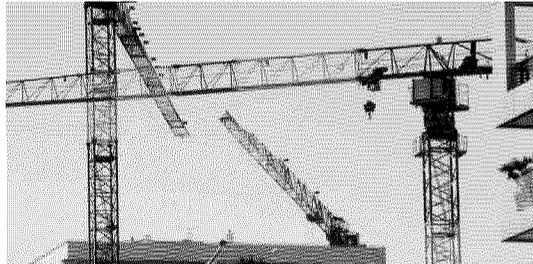
Rischio di mancato gettito. Ed è corsa a liberarsi dei bonus

DI CRISTINA BARTELLI

Lo stop alla cessione del credito rischia di provocare un corto circuito economico e ammannchi nelle entrate dello stato. A scriverlo il servizio studi del Senato nella disamina delle disposizioni contenute nel decreto sostegni 3 (dl 4/22) incardinato per il suo iter di conversione nella commissione bilancio del senato. Nel dossier si legge, con riferimento all'articolo 28 del dl 4/22 che «la disposizione in commento potrebbe costituire una misura efficace per il contrasto alle frodi nel settore. Tuttavia, la restrizione introdotta appare altresì suscettibile di ridurre in modo significativo, per la sua portata rispetto alla disciplina previgente, le concrete possibilità di accesso al finanziamento degli interventi agevolati, attraverso lo strumento delle cessioni del credito; la qual cosa potrebbe dar luogo a ricadute in ordine all'entità degli investimenti futuri nel settore. Si ricorda che nella stima degli effetti finanziari associati alle detrazioni fiscali operanti in materia (ad es. il c.d. Superbonus 110%) sono stati sempre contabilizzati nei saldi di finanza pubblica le maggiori entrate a

titolo di IVA, IRPEF/IRES ed IRAP che sono state ipotizzate come ascrivibili all'effetto correlato alla spesa indotta (ossia i maggiori investimenti nel settore). Tali effetti positivi stimati potrebbero risentire della forte riduzione introdotta con il provvedimento in commento circa le possibilità di cessione dei crediti di imposta, per cui appare opportuno acquisire la valutazione sul punto. Si suggerisce pertanto un approfondimento in ordine al profilo evidenziato al fine di poter riscontrare l'affermazione che si legge in Relazione tecnica per cui le disposizioni in commento non recano maggiori oneri per la finanza pubblica». Dunque il blocco alla cessione crediti oltre a comportare un freno agli investimenti nel settore principalmente interessato dalle misure, quello dell'edilizia, come non mancano di ripetere quotidianamente associazioni e politici, avrebbe effetti anche sulle casse dello stato segnando perdite di gettito nelle stime delle maggiori entrate in termini di imposte.

Lavori in corso. Sul punto, (si veda *ItaliaOggi* di ieri) diversi fronti politici e ministeriali sono al lavoro per tentare di trovare una mediazione e



In molti stanno cercando di liquidare i crediti entro il 7 febbraio mentre sul fronte politico si lavora per trovare una soluzione

correggere la disposizione. Al momento si segnala che come anticipato da *ItaliaOggi* il sito di Poste ha sospeso il servizio di cessione del credito e Cassa depositi e prestiti che ha congelato il servizio «non ha ancora preso alcuna decisione definitiva sulla ipotesi di chiusura del servizio di cessione dei bonus edilizi». La quota di mercato di Cdp nella cessione dei crediti è del 3-4%. Sul punto è intervenuto Vincenzo Presutto (M5S) della commissione bilancio Senato: «Sul Superbonus 110%, così come sugli altri bonus edilizi, servono certezze per permettere alle famiglie italiane e alle imprese di pianificare con tranquillità gli investimenti. Constatiamo che

Cassa Depositi e Prestiti, dopo i ripetuti richiami del MoVimento 5 Stelle, ha fatto trapelare che sul blocco del servizio di cessione dei crediti d'imposta legati all'edilizia la società non avrebbe preso ancora decisioni definitive. Cdp, con questa uscita, non sgombra però il campo dai dubbi. Anzi, conferma che la decisione è per certi aspetti ancora sub iudice. Si tratta di un'ambiguità ancora pericolosa», osserva Presutto. Inoltre aumentano le richieste agli studi professionali di «liberarsi», cedere, entro il 7 febbraio, data dalla quale entrerà in vigore il blocco del credito, quanti più crediti possibili. Sull'effetto domino nei settori economici dopo il blocco del-

la cessione dei crediti è intervenuto Andrea De Bertoldi, FdI: «Chiediamo l'immediata modifica al dl Sostegni ter in tema di cessione di crediti di imposta che sta paralizzando l'intero settore, rischiando di far fallire centinaia di imprese italiane. Davvero inaccettabile cambiare le regole in corso d'opera, non prevedendo gli effetti deleteri sull'economia e sull'occupazione che queste potrebbero generare. Nessuna banca acquista più crediti di imposta, le imprese del settore edilizio non riescono più a pagare gli operai, ed i cittadini rimangono nel caos e nell'incertezza». Intanto ieri Emiliano Fenu, capogruppo in commissione finanze del senato del M5S ha presentato una interrogazione sulla vicenda delle frodi nelle cessioni dei crediti. Sulla questione ieri è intervenuto Fabrizio Capaccioli, ad di Asacert e vice presidente di Green Building: «Per la prima volta da diversi mesi il Superbonus 110% rallenta per via dell'introduzione dei limiti nella cessione dei crediti di imposta legati ai bonus edilizi. Nel tentativo di fermare le frodi si rischia di imballare il sistema e non è una buona notizia.

© Riproduzione riservata

